

rinascita flash

anno 14° N. 3/2006

bimestrale di informazione in Baviera



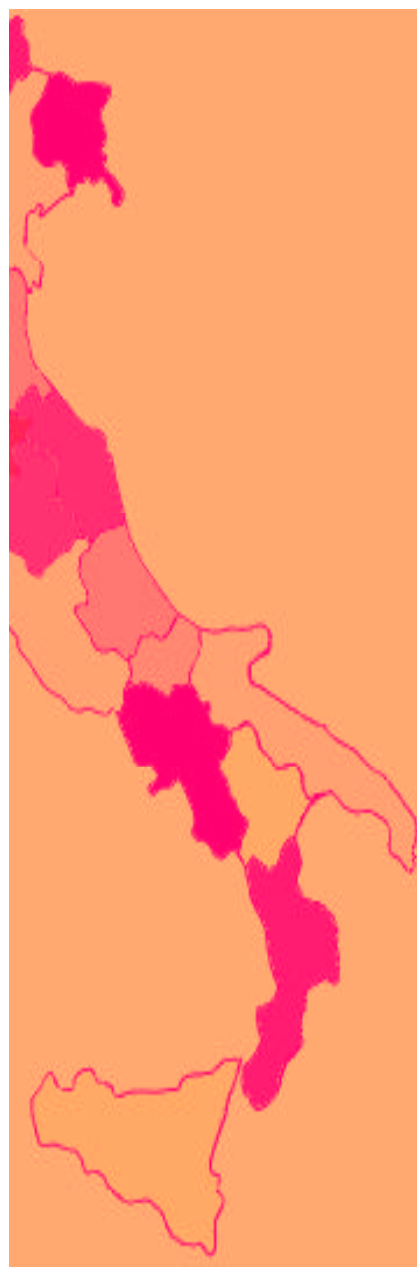
Il popolo della
sinistra e gli altri

I furbi e gli onesti

Scuola,
violenza
e stupidità politica

L'Istituto cambia
volto

München - Stadt
mit Maß



S	
L'opinione degli italiani all'estero	pag. 2
O	
I furbi e gli onesti	pag. 3
Lettera aperta agli italiani	pag. 4
I 18 eletti dell'estero	pag. 5
M	
Il popolo della sinistra e gli altri	pag. 6
La favola di Ernesto	pag. 7
Cuba: convegno internazionale sullo sviluppo sostenibile	pag. 8
M	
Ritorno all'atomo	pag. 9
Scuola, violenza e stupidità politica	pag. 11
A	
La scuola italiana e il "sogno delle tre i"	pag. 11
Emigrazione e partecipazione politica	pag. 13
L'Istituto cambia volto	pag. 14
R	
Lex ad cadaverem	pag. 16
Giocare d'anticipo	pag. 17
München Stadt mit Maß	pag. 18
I	
Canini in città	pag. 19
Appuntamenti	pag. 20
È tempo di vela	pag. 21
O	
Tea from me	pag. 22
Relax	pag. 23

L'opinione degli italiani all'estero

È tempo di rimboccarsi le maniche. Si è creata una situazione in precedenza impensabile, una sfida irripetibile, forse l'unica possibilità che abbiamo di dire la nostra e di farci ascoltare.

I risultati delle elezioni italiane possono significare molte cose: che la coalizione di centro-sinistra ha vinto per un pugno di voti, che i sondaggi non hanno molto senso, che il cavaliere non intende accettare la sconfitta, che il Paese è spaccato in due e che cinque anni di informazione censurata o manipolata non possono sortire effetto diverso da quello che abbiamo avuto davanti agli occhi. Anche se non ci rallegra, dobbiamo ammetterlo: quasi il 50 per cento degli elettori ha scelto comunque la coalizione di Berlusconi, e in questo comunque è incluso tutto quello che è stato pensato, scritto, letto e detto in questi ultimi anni, da quell'autunno 1993, quando si affacciò sulla scena politica italiana – per poi farsi conoscere in Europa e nel resto del mondo – quell'imprenditore sorridente e di successo che ora è stato mandato all'opposizione dai voti degli italiani all'estero.

Sorvoliamo su tutte le polemiche postume sollevate da chi il voto lo aveva organizzato fin nei minimi dettagli e sorvoliamo anche sulle esternazioni, come sulle omissioni, di chi della democrazia non ha mai avuto molto rispetto; proviamo a riflettere su cosa accadrà verso la fine di questa legislatura, quando il voto all'estero verrà probabilmente organizzato molto meglio – quando il Ministero avrà aggiornato i registri, tanto per dirmene una – quando si scatterà, per noi, ben altra campagna elettorale e si sprecheranno gli aspiranti candidati. Quel giorno sarà troppo tardi per dir la nostra perché sarà ormai solo il tempo della caccia al viso e al nome che fanno prendere più preferenze.

Il momento di farsi avanti e di non ingoiare più nessun rospo è adesso. Se la nostra partecipazione elettorale ha cambiato le sorti del Paese, vuol dire che possiamo continuare a partecipare e che non è tempo perso. Se abbiamo criticato un governo che non sentivamo vicino alle nostre idee e alla nostra morale, ancora di più dovremo criticare, in caso di necessità, un governo che possiamo considerare amico, proprio come a un amico non si lesinano le critiche, quando se le merita.

Forse per la prima volta nella nostra storia l'opinione dell'ex emigrante ha acquistato peso politico: è quella di chi adesso viene correttamente e ipocritamente definito residente all'estero, un "cervello fuggito" dell'ultima generazione, ma più spesso un lavoratore o un professionista che non ha voluto o potuto tornare da dove era venuto. In questo mondo globale, dove grazie a Internet le distanze si annullano e dove le democrazie dei diversi Paesi dialogano e si confrontano, dove in questi anni si è creata una rete formidabile di contatti, dobbiamo continuare ad avere il coraggio delle nostre opinioni, per farle valere. (Sandra Cartacci)

I furbi e gli onesti

Rieccoci a parlare della nostra Italia, dopo la "svolta storica", a cavaliere finalmente disarcionato. Ma sarà davvero una svolta epocale? È il caso solo di sperarlo oppure è meglio essere attivi affinché lo diventi?

Che sia necessario vigilare, anzi agire, sono in molti a ritenerlo opportuno. Il Paese, infatti, ha alcuni vizi congeniti che nessuna svolta – neppure epocale – risolve automaticamente. A noi italiani all'estero, che ben presto togliamo gli occhiali appannati di chi frequenta solo la propria gente, il più grosso pare senza dubbio la mentalità da "furbi". L'ampio spettro comportamentale dietro alla semplice definizione di "furbi" comprende: mafia, favoritismi, nepotismi, raccomandazioni, evasioni fiscali, servilismi professionali e via dicendo. È molto difficile, nonché inefficace, promulgare leggi e stabilire regole in un Paese pieno di furbi. Il più furbo di tutti era riuscito persino a farsi eleggere premier e per cinque anni ha fatto quasi esclusivamente leggi *ad personam* o per favorire la sua impresa. Che sia prioritario cancellarle al più presto, per mettere fine a una montagna di privilegi, sono di nuovo in molti a ritenerlo opportuno. Le nuove leggi dovranno essere fatte per il bene e gli interessi di tutto il Paese tenendo ben presenti i potenziali "furbi": in un modo o nell'altro c'è sempre chi sa trovare scappatoie. Gli onesti, quelli che pagano le tasse fino all'ultimo centesimo, quelli che ambiscono a un posto di lavoro dignitoso in base alle proprie capacità reali e non alle proprie "conoscenze", hanno le scatole piene di un sistema in cui si va avanti solo se

si è più furbi degli altri. È bello e stimolante sapere di essere assunti e di fare carriera non per le proprie capacità? È gratificante mantenere il posto di lavoro non per la propria bravura, ma perché si evita di procurare "fastidi" a qualcuno, perché si fanno favori? C'è da esserne orgogliosi?

Valga per tutti l'esempio più eclatante: la Rai. I giornalisti della TV pubblica non sono professionisti seri, si vendono ai governanti di turno. Quanto sia im-



Gli ultimi cinque anni... sono stati un incidente

portante il controllo e l'asservimento delle reti televisive in un Paese in cui si leggono pochissimi giornali, riviste e libri sarà saltato all'occhio al più tardi constatando che quasi 19 milioni di italiani, nonostante i peggiori cinque anni di storia della Repubblica, hanno insistito a votare in modo da tenersi "il venditore di fumo" come premier. Che cosa offrono infatti i giornalisti Rai, coloro che dovrebbero informare andando a fondo alle notizie e agli avvenimenti? Uno spettacolo desolante, un servilismo che non si riscontra in nessun altro Paese democratico. Alla TV non ci sono approfondimenti seri ma solo chiacchiere e pubblicità, gli italiani sono un popolo teledipendente che non ha i mezzi per venire a cono-

scenza di che cosa succede realmente né nel proprio Paese né nel mondo. Ci auguriamo che il nuovo governo cambi al più presto i vertici Rai, sostituendoli con seri professionisti dell'informazione, non con personaggi il cui requisito essenziale sia quello di aver in tasca la tessera di un qualsivoglia partito. E questi nuovi vertici dovrebbero innanzitutto imporre ai propri giornalisti e redattori d'imparare finalmente il loro mestiere dai colleghi spagnoli, inglesi, francesi e tedeschi, smettendola ad esempio di porre solo domande di comodo ai politici, ma al contrario sviscerando fatti e notizie. In modo che i fruitori "onesti" del servizio d'informazione non si sentano circondati da orde di "furbi" e abbiano la tentazione – in ultima analisi – di diventarlo a loro volta.

Un'ultima considerazione. La Danimarca è forse il Paese europeo con il minor tasso di "furbi". Tutti pagano le tasse più o meno volentieri: da un lato perché sanno che ci sono pochissimi "furbi", dall'altro perché ciò garantisce il mantenimento di un *welfare* straordinariamente efficiente e senza paragoni, sia per i casi di grande necessità sia per le esigenze più elementari di ogni cittadino. In tutta l'Europa l'obiettivo "unico" pare sia lo smantellamento del *welfare*; è troppo dispendioso e lo Stato – è la tesi in voga – non riuscirebbe più a mantenerlo. La soluzione, in realtà, sarebbe molto semplice: eliminare i "furbi" (in Italia è stato calcolato che si raccoglierebbero 210 miliardi di euro di evasione fiscale). Resta peraltro un piccolo problema: per chi voterebbero alle elezioni successive i furbi a loro volta "disarcionati"?

segue a pag. 4

Comites

Comitato degli Italiani all'Estero
 Circonscrizione Consolare di Monaco di
 Baviera
 c/o Istituto Italiano di Cultura -
 Hermann-Schmid-Str. 8
 80336 München
 Tel. (089) 7213190 - Fax (089)
 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera
 è in funzione lo

Sportello per i cittadini

nei giorni di

LUNEDI e GIOVEDI
dalle ore 18:00 alle
ore 21:00

I connazionali possono rivolgersi
 al Comites
 (personalmente o per telefono)
 per informazioni, segnalazioni,
 contatti.

da pag. 3

Quest'ultima domanda mette in luce per quale ragione occorrerebbe scardinare il "sistema dei furbi", a prescindere dal loro colore politico. In Italia ciò comporta un lavoro di base a lungo termine che dovrebbe partire dalle scuole elementari: ogni comportamento "furbo" di allievi e genitori dovrebbe essere condannato fin dal nascere come asociale, con l'obiettivo di un'etica maggiormente altruistica. Perché in fondo la molla che fa agire il "furbo" è l'egoismo, vale a dire il puro interesse personale. Al nuovo Governo, dunque, chiediamo in prima linea un'Italia più solidale e tollerante, un Paese in cui vincano gli onesti. (Marina Wolf)

Lettera aperta agli Italiani finiti all'estero

Già, ragazzi, ma perché siamo finiti all'estero? Io ora qui parlo per me, ognuno avrà poi avuto le sue personali sacrosante ragioni. Perciò dopo toccherà a voi. E parleremo tutti, uno dopo l'altro. Daremo l'esempio, senza mai darci sulla voce.

Io sono finito all'estero dall'83, perché in patria, diciamo così, le carte erano state ben truccate. Con quelle carte di sicuro non avrei mai potuto vincere niente, a meno che non avessi anch'io partecipato al gioco sporco e avessi truccato a mia volta le mie. Per questo me ne sono andato: per non giocare con le loro carte truccate e per non essere costretto a truccare le mie. Anche perché, come dire, detto tra noi, quelle mie carte mi piacevano e mi ci ero un po' affezionato.

Lo facevano tutti, dicevano. Questa è la vera libera economia di mercato, affermavano. Ma non era vero. Studiare avevo studiato. Mi ero anche preparato al mestiere o alla professione. Avevo fatto la mia lunga fila. Avevo cominciato a lavorare. E poi un giorno zac! Mi accorgo. Per la verità me l'avevano sempre detto, che ero un po' troppo lento a capire al volo certe delicate operazioni. Comunque sia, proprio quel giorno lo vedo bene il trucco del gioco delle tre carte, sotto i miei occhi. "Questa vince, questa perde, questa vince e questa perde. Qual è quella che vince?" Capii finalmente.

Lo studio, la preparazione al lavoro ed il lavoro stesso non contavano niente. Non avevano

mai contato molto. Quello che contava veramente era solo imbrogliare bene gli altri, i fessi, quelli ancora illusi come me, quelli ancora più lenti, più ingenui. Il gioco consisteva nell'ingannare quelli che ci cascavano. Così si era sempre guadagnato e ancora si guadagnava.

Questo era il libero commercio. Prendere subito o lasciare per sempre, mi intimarono, facendomi anche pesare la possibilità che generosamente mi elargivano. Ed io lasciai. Almeno a questa verginità mi ero affezionato e fu così che preferii tenermela e me la portai con me all'estero.

Il fatto è che qui poi, sono rimasto legato, ma intrappolato rende forse più l'idea, alla mia bella lingua madre, come si dice. Io me n'ero andato, ma lei no. Lei è rimasta. Lei sta ancora sempre con me, attaccata. Non mi lascia mai. Anche quando dormo, i peggiori incubi ed i sogni meravigliosi li faccio ancora con lei. Lei pretende di essere la mia casa, dovunque io mi trovi. Ne ha del coraggio la lingua. (Giulio Bailetti, del gruppo "Incontri di letteratura spontanea" dell'Ist.It.di Cul. di Monaco, giulio_bailetti@gmx.de)



I 18 eletti dell'estero. Vince l'Unione, Pallaro il più votato, un solo seggio alla lista di Tremaglia

Dieci seggi all'Unione, quattro a Forza Italia, due all'Aisa (Associazioni Italiane in Sud America), uno solo alla Lista Tremaglia (il Ministro per gli Italiani nel Mondo sosteneva di avere dalla sua il 72% dell'emigrazione italiana e per mesi ha lanciato strali pesanti contro la partitocrazia) e uno all'Italia dei Valori. Questa nei dettagli la distribuzione dei 18 seggi assegnati alla circoscrizione estero in occasione del primo, storico e determinante voto degli italiani all'estero.

Nella Ripartizione Europa, alla Camera sono stati eletti Franco Narducci per l'Unione con 28.839 voti, Arnold Cassola dell'Unione con 19.192 voti, Gianni Farina dell'Unione con 18.403 voti, Massimo Romagnoli di Forza Italia con 8.323 voti, Guglielmo Picchi Forza Italia con 5.286 voti, Antonio Razzi dell'Italia dei Valori con 1.865 voti; al Senato si sono imposti Claudio Micheloni dell'Unione con 47.891 voti e Antonella Rebuzzo di Forza Italia con 13.449 voti.

Nella Ripartizione Sud America alla Camera sono stati eletti Riccardo Merlo dell'Aisa con 43.057 voti, Marisa Bafile dell'Unione con 17.763 voti, Giuseppe Angeli della Lista Tremaglia con 11.443 voti,

mentre al Senato vanno Luigi Pallaro dell'Aisa con 49.903 voti (il più eletto) e Edoardo Pollastri dell'Unione con 18.576 voti.

Per la Ripartizione Centro e Nord America alla Camera risultano eletti Gino Bucchino dell'Unione con 10.332 voti e Salvatore Ferrigno di Forza Italia con 10.093 voti, al Se-

nato va Renato Turano dell'Unione con 11.634 voti.

Per Ripartizione Asia Africa e Oceania alla Camera è stato eletto Marco Fedi L'Unione con 11.494 voti ed al Senato Nino Randazzo L'Unione con 11.329 voti. (tratto da: webgiornale.de; de.it.press)

Pallaro: "Il mio voto decide? Allora va pensato bene"



Il neo eletto senatore chiederà al leader dell'Unione qual è il suo progetto per gli italiani in Sudamerica.

"Non credo che il mio voto possa decidere la sorte del governo Prodi. Se è vero, però, che è un voto a decidere, va pensato bene". Sono parole pronunciate da Luigi Pallaro, che ha indicato che chiederà a Prodi quale impegno prenderà riguardo al suo programma per gli italiani in America Latina. "Io sono di una lista indipendente - ha dichiarato Pallaro, arrivato in Italia da poco più di 24 ore e molto ricercato da giornalisti e politici - e lavorerò per una immagine degli italiani che vivono nel mondo. Ho sempre detto che emigranti non ce ne sono più: ci sono cittadini italiani all'estero. In quei Paesi ci hanno aperto le porte, lì abbiamo le nostre case e le nostre famiglie. Molti italiani si sono inseriti nelle

società dove vivono, sono andati all'università, sono diventati deputati. La domanda è, perciò: che cosa viene a fare un legislatore dall'estero nel Parlamento italiano? Non per decidere se fare o meno il Ponte di Messina. A questo pensano gli italiani, noi dobbiamo pensare all'immigrazione. Dobbiamo spiegare agli italiani - ha aggiunto l'ottantenne neo senatore - l'enorme patrimonio che esiste nel mondo, frutto di generazioni di cittadini di origine italiana in Brasile, in Canada, in Argentina, in Venezuela, ovunque. Bisogna risolvere il problema dei consolati, il problema della doppia cittadinanza. Ai consolati ci sono code enormi, non si può dire alla gente di ritornare tra cinque o sei anni. Bisogna permettere a quei cittadini che si sono fatti cittadini argentini o brasiliani per motivi di lavoro di riprendersi la propria cittadinanza italiana". Inevitabili le domande su Prodi e Berlusconi: "Io non sono orientato a favore di uno o dell'altro" - è stata la replica di Pallaro, che ha chiarito: "Essere tirato per la giacchetta mi diverte. Mi diverto perché so che molte delle cose che i politici di vertice dicono di fare non le hanno mai fatte. Berlusconi dovrebbe essere più politico." - è stata la sua conclusione. (tratto da: webgiornale.de, grtv)

Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331 München

Telefon 233-92454,

Telefax 233-24480

e-mail:

auslaenderbeirat@muenchen.de

Internet:

www.auslaenderbeirat-muenchen.de

Il popolo della sinistra e gli altri

Lo spunto di quello che sto per scrivere me lo dà Michele Serra che nell'*Amaca* (la sua celeberrima rubrica su *La Repubblica*) dell'otto aprile si chiedeva se di lì a due giorni si sarebbe riconciliato con i suoi connazionali o si sarebbe sentito definitivamente straniero nel suo Paese. A poche ore dalla proclamazione ufficiale da parte della Cassazione della vittoria di Prodi e dell'Unione nella competizione elettorale del 9 e 10 aprile, penso che in tanti, a sinistra, avvertano comunque con sgomento questo sentimento di estraneità nei confronti dell'altra metà del Paese. Perché lo stesso zero- virgola- zero- qualcosa che determina chi avrà la maggioranza di seggi a Camera e Senato, ci dice anche che la metà di noi non considera l'esperienza berlusconiana degna di giungere alla fine. Questo fa del successo del centro-sinistra una vittoria senza festa: come vincere e non essere contenti.

Eppure c'erano tante buone ragioni per augurarsi un successo più largo. Ammettiamolo: ci avevamo sperato, e i segnali favorevoli non avevano tutti i piedi d'argilla. Forse i più deboli, soprattutto alla luce del clamoroso fallimento degli exit-pol, si sono rivelati i sondaggi di opinione che da mesi davano invariabilmente in testa Romano Prodi, partito con un vantaggio di addirittura nove punti percentuali, assottigliatisi fino a 3-4 a pochi giorni dal voto. Anche considerando fantasioso quel +9 iniziale, davvero sarebbe stato difficile immaginare che il mite Prodi si sarebbe macchiato di una colpa tanto grave da dissipare tutto il suo vantaggio... Quindi il problema era nei numeri stessi che, col senno di poi, si può dire non abbiano mai fotografato con fedeltà le intenzioni di voto.

Abbiamo pensato di vincere anche perché il centro-destra ha gover-



nato male. Facile da affermare e da dimostrare, questo può essere chiamato il motivo dell'inguaribile idealista; ma se cinque anni fa la maggioranza degli italiani si era mostrata indifferente - in alcuni casi compiaciuta... - della dubbia moralità dell'uomo che avrebbe gestito gli affari italiani per un lungo quinquennio, fatta l'esperienza, si sarebbe potuto sperare in un sussulto di dignità o almeno in una più pragmatica presa di coscienza degli insuccessi del governo Berlusconi. Ciò con cui non avevamo fatto i conti è che alla metà degli italiani, dei piccoli e grandi disastri di questo governo non importa nulla. Provare a parlare con alcuni di loro per credere: importa che non torni il comunismo (a nulla vale far notare che in Italia non c'è mai stato), che i magistrati sono tutti "rossi" e vanno riformati, che le cooperative pagano meno tasse e non è giusto (il fatto che siano obbligate a reinvestire gli utili è un dettaglio superfluo) e via dicendo. Pura retorica berlusconiana a cui il paese è stato esposto senza sosta né filtri, finendo per confermare che le bugie ripetute più volte non diventano verità, ma per tali vengono prese.

Infine, esiste una ragione tutta interna alla sinistra, la più illusoria (e autoreferenziale) eppure forse capace di alimentare la speranza della

vittoria più dei numeri e dei dati di fatto: la mobilitazione, la vivacità intellettuale, la capacità/ volontà di esporsi del popolo della sinistra. Penso alla stagione dei girotondi, delle manifestazioni improvvisate e ai teatri riempiti per dibattiti e spettacoli; penso agli intellettuali e ai loro frequenti interventi nel dibattito politico a favore di valori propri alla sinistra, e alle tante persone del mondo della scienza, dello spettacolo e della cultura che si sono schierate in prima persona. Insomma, c'è una cosa che il popolo della sinistra si prende a forza, ed è la visibilità. Non tanto sui media (quella se la prendono altri...), ma una visibilità a se stessa, nel senso di una conferma continua di presenza e attività, di alcuna dispersione né esaurimento. Personalmente ho commesso l'errore di non considerare quella parte di italiani che, al contrario, non si vedono quotidianamente, quelli che nell'ombra coltivano il proprio orticello e temono più di ogni altra cosa di perderlo. Sono coloro che difendono il loro interesse privato e per farlo non hanno bisogno di scendere in piazza. Non gli servono intellettuali a teorizzare ciò in cui credono: bastano un po' di liberalismo adattato alle proprie esigenze (il lavoro precario per gli industriali, meno tasse per i cittadini), un po' di clericalismo per assicurarsi con belle parole come "valori", "tradizione" e "famiglia", un po' di paura verso lo straniero di turno, giusto per sapere sempre a chi dare la colpa. Per il resto mantengono un basso profilo, guardano la tv e coltivano i propri interessi particolari, aspettando di votare per colui che sa farlo meglio di tutti. Ci vorrà del tempo per tutti gli altri prima di sentirsi davvero a casa. (Manuela Farina)

La favola di Ernesto. Un incontro con il leader comunista della Stiria

Graz, capoluogo della Stiria, con il suo centro storico è entrata a far parte del patrimonio mondiale della cultura dal 1° dicembre 1999, con l'autorizzazione e il riconoscimento dell'Unesco. Nel 2003, inoltre, è stata nominata Capitale Europea della Cultura dal Ministero competente dell'Unione Europea.

Negli anni passati Graz è stata già al centro dell'attenzione mondiale: ad un suo illustre concittadino,

Arnold Schwarzenegger – il muscoloso attore e protagonista dei vari Terminator, quei film d'azione che ruotano intorno all'idea di salvare il mondo dalle forze del male – è riuscita l'impresa imprevedibile e la "missione impossibile" di farsi eleggere Governatore dello Stato della California, con i voti dei Repubblicani, scatenando la gioia e l'orgoglio dei suoi concittadini austriaci. Persino lo stadio di calcio di Graz era stato intitolato a lui. Ma è un dato di fatto recente che questo giubilo si sia ora trasformato in crescente, rapida disistima nei suoi confronti, a causa delle numerose sentenze di morte eseguite nei penitenziari californiani, nonostante i numerosi appelli per la grazia giunti da tutte le parti del mondo. Il nostro "eroe" ha dimostrato una fermezza e un decisionismo degno di Terminator.

A questo punto il forzuto Arnold ha rispedito offeso al mittente l'anello onorifico prima inviatogli dalle autorità della città e anche lo stadio non porta più il suo nome.

Sempre a Graz, seconda città austriaca per numero di abitanti, vive e lavora Ernest Kaltenegger, nato nel 1949 nella vicina Rotsch, un figlio di sedici anni, Clemens. Nel 1972 è già presidente dei giovani comunisti della città di Graz. Dal 1981 è membro del consiglio comunale. Dal 1998



fino al 2005 fa parte del consiglio regionale della città. Dal 2005 diventa Assessore Regionale per la Casa e Presidente del Partito Comunista della Stiria (Klubobmann).

Il buon Ernesto mette a disposizione dei poveri, dei disoccupati, degli studenti, degli anziani, dei senzatetto il 60% dello stipendio. Il suo esempio è seguito dai colleghi di Partito del KPO (Kommunistische Osterreichs Partei). Queste sono le notizie che mi sono arrivate fino a Monaco di Baviera, dove vivo, e quindi animato da un senso di curiosità e con la voglia di verificare i dati e di conoscere l'uomo, ho telefonato al Comune di Graz ed ho preso un appuntamento per lunedì 20 marzo alle undici, nel Landhaus (Palazzo della Regione), nella Herrngasse, la via principale della città. Parto quindi dalla Germania con il treno e arrivo puntuale a Graz, splendida città dove gli stili gotico, rinascimentale e barocco convivono in un ambiente rilassato e confortevole.

Ernest Kaltenegger mi viene incontro con un bel sorriso e mi accoglie nel suo ampio ufficio facendomi accomodare ad un tavolo tondo a fianco della sua scrivania. Per il fine settimana è stato a Trieste e ne parla con entusiasmo. Ernesto ha un solo obiettivo, quello di aiutare i bisognosi e in special modo è sensibile al problema dell'abitazione. Il suo motto è "helfen statt reden": "aiutare invece di parla-

re". Il suo stipendio lordo è di 9.650,10 euro mensili e da venticinque anni ne mette a disposizione il 60% in un fondo sociale. Ernesto è giustamente convinto: "del denaro che mi viene dal popolo mi basta il 40% per vivere e l'eccedenza va a chi è in difficoltà". I dirigenti del KPO hanno un introito limite di 1950 euro ed il resto alimenta lo stesso fondo. La stampa dell'opposizione si chiede se questo comunista sia un politico "Wolf im Schafspelz", "un lupo in una pelliccia di agnello". La grande politica, quella usuale fatta di promesse e di ideologia, non trova posto negli uffici del terzo piano, sede del Landtagsklub del KPO. L'ideologia comunista è rimasta nei libri o nelle menti degli intellettuali.

Ernesto mi ricorda Henry David Thoreau, scrittore americano del Massachusetts, nato nel 1817, fautore della non violenza a cui si ispirarono Gandhi, la Resistenza francese, i sindacati inglesi, i movimenti per i diritti dei cittadini americani, gli hippies e gli obiettori di coscienza. Questo il pensiero di Thoreau: un governo deve essere uno strumento utile, mentre nella realtà della maggior parte dei casi è inutile. È espresso in un suo libro che consiglio ai politici italiani di qualsiasi orientamento: "The Resistance to Civil Government" del 1849.

Due volte alla settimana Kaltenegger riceve il pubblico e cerca di dare un aiuto concreto a tutti, ma la gente arriva tutti i giorni: lo chiamano l'Engel der Mieter, l'angelo degli affittuari. La gente lo ama per quello che fa e per quello che è.

Nella Stiria (Steiermark) dopo 60 anni di maggioranza assoluta del centro destra si comincia a respirare un'aria più democratica.

segue a pag.8

da pag. 7

Ernesto mi consegna una tabella con i risultati delle ultime elezioni regionali del 2005: il confronto con le votazioni del 2000 è stupefacente ed incredibile. Il KPO da 6.872 voti con l'1% e nessun mandato arriva a ben 44.247 voti, raggiungendo il 6,3% e quattro mandati. Tutto questo non è successo con l'aiuto dell'Acqua Santa ma con il quotidiano lavoro e l'impegno di Kaltenegger e della sua squadra per sostenere veramente e senza intralci burocratici la parte debole della società della Stiria.

La differenza tra poveri e ricchi aumenta, come le statistiche confermano, non solo in Europa ma in tutto il mondo. Sono maturi i tempi perché il modello Kaltenegger superi i suoi confini nazionali e venga sperimentato anche da noi. Mi congedo da Ernesto con un arrivederci in Italia e con l'auspicio che questa favola moderna continui.

Esco dal Landhaus e mi incammino verso la stazione per ritornare a Monaco di Baviera; faccio una deviazione dalla Herren-gasse e arrivo nel Franziskaner-viertel (il quartiere dei Francescani), un tempo pieno di macellerie e venditori di wurstchen con crauti. La Franziskanerpatz oggi è un famoso punto di incontro per tutti dove si respira il fascino mediterraneo con i palazzi antichi caratteristici e le trattorie con specialità italiane e stiriane. Qui scopro la pizzeria "Don Camillo" e, proprio di fronte, l'osteria "Peppone". Quindi avendo da pochi minuti salutato il mio Peppone moderno, mi avvio felice verso la Stazione centrale. 485 chilometri di ferrovia mi aspettano. (Alessandro Eugeni)

Cuba è sede quest'anno (17 - 21 aprile) di un Convegno internazionale sullo sviluppo sostenibile

Il tema del Convegno internazionale promosso da Cubasolar, la società cubana per lo sviluppo delle fonti rinnovabili (solari) e per la protezione dell'ambiente, verte sull'importanza dell'utilizzo di dette

fonti per incamminarsi in direzione di uno sviluppo sostenibile. La presenza di rappresentanti di vari Paesi tra cui l'Europa e soprattutto l'America Latina, la scelta di 2 Province -Villa Clara e Cienfuegos -

come sedi del Convegno e la partecipazione diretta della popolazione mettono l'accento sull'importanza della collaborazione tra i popoli e sul fatto che tutti (non solo i tecnici) possono e devono dare il loro contributo. Inoltre l'inizio del Convegno all'aria aperta vuole sottolineare il fatto che dobbiamo sentire la natura come amica e maestra.

Perché le fonti rinnovabili di energia? La società umana ha bisogno di alimento ossia di energia per le abitazioni, per il trasporto, per l'industria, per l'agricoltura, ecc. Questa energia deve essere pulita per non danneggiare la vita di tutti gli esseri, deve essere inesauribile e in quantità sufficiente per coprire le necessità di tutti gli uomini di oggi e di domani e non solo di pochi privilegiati, deve essere distribuita ovunque perché sia nelle mani dei popoli, assicurando loro indipendenza, partecipazione diretta e tranquillità di vita. Solo il sole, ecco che si chiarisce il tema del Convegno, può fornire l'energia con queste caratteristiche, in forma diretta (energia solare termica e fotovoltaica) e in forma indiretta (acqua, vento, biomassa), mentre le fonti convenzionali di energia, fossili e nucleari, sono fortemente inquinanti, esauribili nel giro di qualche decina o al massimo di 100- 200 anni e con-

centrate in alcuni Paesi, quindi facilmente nelle mani dei potenti, cosicché ai popoli viene a mancare la vera indipendenza.

Nelle mie parole all'apertura del Convegno esprimo la gioia di trovarsi a Cuba, un Paese con una rivoluzione nelle mani del popolo e in continuo cammino, dove le scuole e le università sono aperte a tutti, la salute è per tutti e l'energia solare sta dando ottimi risultati anche nelle zone più isolate. Un Paese dunque con una rivoluzione figlia del sole, che invia la sua energia di vita al fiorellino, all'animaletto, al bimbo e all'anziano, senza fare alcuna distinzione. Ora il compito di Cuba è di farsi solare al 100% in alcune decine di anni. Sottolineo infine nelle mie parole, con il racconto che segue, l'importanza di non limitarsi alle tecniche solari, come spesso avviene nei Paesi del Nord del Mondo, ma di formarsi una mentalità solare che si incontra spesso negli uomini del Sud, in particolare dei rivoluzionari cubani.

«Un uomo del Nord con la mentalità tipica dei Paesi ricchi fa un viaggio in un Paese del Sud e si rivolge ad un uomo del posto con le parole: "Sono un esperto di tecniche solari che desidero sviluppare nel tuo Paese. Tu puoi lavorare alle mie dipendenze se sei disposto a fare quello che ti dico senza obiezioni". E l'altro gli risponde: "Qui non abbiamo buone condizioni economiche, perché i Paesi del Nord non cessano di depredare le nostre ricchezze naturali, però il sole, che non accetta la prepotenza e vuol dare vita degna a tutti, invia ai Paesi del Sud la sua energia con forza partecolare per riequilibrare le condizioni di vita tra Nord e Sud. A me pia-

Ritorno all'atomo?

Pro e contro di un ritorno alle centrali nucleari



Ogni volta che si riaffaccia una crisi internazionale, si cerca un'alternativa al petrolio per soddisfare il crescente fabbisogno energetico, ma per un'energia davvero pulita, eolica o solare ad esempio, occorre una più decisa politica energetica che non vediamo neppure nei Paesi più avanzati. Così siamo al punto in cui eravamo negli anni '70, nel pieno della crisi energetica, e di nuovo c'è chi pensa che l'energia nucleare possa risolvere tutti i nostri problemi. Ma è davvero così? E quali sono i pro e i contro di un possibile ritorno al nucleare?

L'energia nucleare si può creare in due modi: con la "fissione" di

ce questo modo di agire del sole e quindi, prendendo in considerazione i suoi messaggi, sono pronto a collaborare con te a patto che tu accetti che si lavori a pari condizioni, senza dovermi mettere ai tuoi piedi e che si utilizzino tecniche solari sviluppate sul posto in accordo con le condizioni ambientali e sociali del luogo. Solo così potremo camminare lungo la via del sole in direzione dello sviluppo sostenibile".»

Penso che quell'uomo del Sud del racconto ci possa essere di aiuto per dare il nostro contributo positivo alla costruzione di un Mondo che dia possibilità di vita degna a tutti gli uomini, a tutti gli esseri viventi. (Enrico Turrini)

un atomo o con la "fusione". Per la produzione di energia, si può usare oggi solo il procedimento della fissione di atomi di Uranio, bombardati da neutroni che li dividono in due, creando altri neutroni che separano altri atomi di Uranio, producendo forti quantità di energia sotto forma di calore. È la cosiddetta "reazione a catena". Con un solo kg di Uranio si producono quasi 20 milioni di kWh. Occorre ammettere che, se tutto funziona correttamente, questa energia è "pulita" e non ci sono ripercussioni sull'effetto serra perché non c'è emissione di anidride carbonica né di altri gas nocivi, tutto ciò a rispetto del protocollo di Kyoto. Inoltre, consente un'indipendenza energetica ed un costo di produzione contenuto. Ma allora perché tanta preoccupazione?

Perché il problema non è tanto nella produzione dell'energia, ma in tutto il resto. In primo luogo nella sicurezza. Una centrale nucleare è sicura solo se tutte le misure vengono rispettate, se non si risparmia sulla competenza del personale e sulla qualità dei materiali, se non ci sono errori umani, se non ci sono eventuali sabotaggi o attacchi terroristici. Una centrale nucleare opera solo al 60% del suo potenziale per non rischiare incidenti. Ma se domani ci fosse una deregulation? Se si decidesse di accettare qualche rischio in più? Ecco venire in mente l'incubo Chernobyl, il cui reattore esplose nell'Aprile dell'86 causando, oltre ai morti all'istante, almeno 4.000 potenziali malati di tumore. Ma non è l'unico incidente. A Three Mile Island, negli USA, sette anni prima, si sciolse un reattore creando una fuga di materiale radioattivo. Dopo ogni incidente cresce la preoccupazione di chi abita vi-

cino alle centrali: la minaccia di essere uccisi da un qualcosa di invisibile crea stress, panico, paura.

L'altro grandissimo problema è lo smaltimento delle scorie. Tutto il materiale radioattivo di scarto deve essere trattato ed immagazzinato. Non esiste un modo per neutralizzare la radioattività, occorre solo aspettare con pazienza che decada da sola. Molta pazienza! Per le scorie di Uranio, centinaia di migliaia di anni. Ci sono pochi luoghi geologicamente adatti allo stoccaggio. Un luogo indicato come "ideale" dagli esperti sarebbe stata la zona di Orte.

Fortunatamente, in Italia, già alla fine degli anni '80 le quattro centrali esistenti sono state messe a riposo per sempre. Occorre però precisare che sono ancora piene di scorie non ancora rimosse: un migliaio di metri cubi a Latina, il doppio a Caorso. Certamente meglio che averle in funzione. Questo però evidenzia il problema: che fare dopo che una centrale ha terminato il suo servizio? Quanta spazzatura nucleare vogliamo lasciare alle generazioni che verranno?

Il rischio che l'energia atomica diventi una produzione di energia a basso costo, risparmiando quindi su sicurezza e smaltimento delle scorie, è troppo alto. Si è già visto che, creando concorrenza e deregulation, la sicurezza è stata sacrificata, come ad esempio è accaduto per le ferrovie. No, non sarebbe affatto una buona idea tornare indietro. Se fosse stato così semplice, questa energia avrebbe soppiantato gas, carbone e petrolio già trent'anni fa. Quello su cui dobbiamo puntare è una cultura del non-spreco di energia per mezzo di dispositivi domestici che consumino meno, ma so-

segue a pag. 10

L'ENEA bara sui costi del nucleare

Lo sfruttamento dell'energia nucleare per la produzione dell'energia elettrica è una scelta rischiosa che negli anni, incidente dopo incidente, disastro dopo disastro, ha dimostrato di non essere conveniente.

Greenpeace commenta il Rapporto Energia e Ambiente 2005 dell'Enea pubblicato oggi, che contiene una chiara mistificazione sui costi del nucleare. "Secondo una tabella del rapporto, l'elettricità da nucleare costerebbe due centesimi di euro al chilowattora. E' un'informazione del tutto infondata e se diffusa tra i risparmiatori potrebbe indurli a credere che il nucleare sia un buon investimento" commenta Pippo Onufrio, direttore delle campagne di Greenpeace.

"Se il nucleare fosse così economico come si spiega che nei paesi in cui il mercato è stato liberalizzato da tempo, Stati Uniti e Gran Bretagna, gli investimenti privati languono e i governi pensano di sussidiare pesantemente il nucleare?"

Greenpeace ricorda come nel 2005 su proposta dell'amministrazione Bush il Congresso abbia approvato generosi sussidi al nucleare:

da pag. 9

prattutto mediante dispositivi industriali mirati al risparmio energetico. E molte più eliche e celle solari di quelle che vediamo oggi. Perché non incentivare l'uso di questi dispositivi con finanziamenti a tasso zero e sgravi fiscali, ad esempio? E poi, cominciamo davvero a risparmiare energia, usandola solo quando è necessario. Ma non lasciamo milioni di spazzatura nucleare alle prossime 2000 generazioni! (Massimo Dolce)



ENEA Casaccia

prestiti per l'80 per cento del costo di costruzione e un contributo di 1,8 centesimi di dollaro per chilowattora, quasi quanto il costo dell'elettricità da nucleare stimato dagli autori del rapporto Enea. Le stime più ottimistiche del costo attualizzato del chilowattora, quelle elaborate nel 2005 dal Dipartimento Usa dell'energia, ci dicono infatti esattamente il contrario: il nucleare è la fonte più costosa, più del gas, del carbone e dell'eolico. "Il nucleare risulta più costoso sia nel breve periodo che nel lungo periodo (2025), con un costo che supera i sei centesimi al chilowattora, il più alto tra tutte le fonti energetiche, eolico compreso. Altro che due centesimi. Non bariamo!" ribatte Onufrio.

Altri recenti studi del MIT (Massachusetts Institute of Technology) e dell'Università di Chicago mostrano rapporti di costo ancora più sfa-

vorevoli al nucleare. Senza un'iniezione di denaro pubblico, in sostanza, la sorte del nucleare negli Stati Uniti è segnata e non per un referendum ma per mancanza di investitori privati a causa degli eccessivi rischi di redditività degli investimenti. Se l'industria nucleare va sovvenzionata in modo così pesante nei Paesi in cui si è sviluppata non si capisce perché – anche solo in termini economici – si debba porre il problema in Italia. "Rispetto al costo del chilowattora prodotto da energia nucleare va ricordato che il costo del risparmio è inferiore: le analisi condotte sui programmi di efficienza e risparmio nei Paesi dell'Ocse mostrano che nei due terzi dei casi i costi del chilowattora risparmiato sono ben inferiori ai 6 centesimi" spiega Onufrio. Dopo 60 anni di ricerca applicata del nucleare il problema delle scorie rimane insoluto in tutta la sua drammaticità. (tratto da: www.greenpeace.org/italy/)

Impressum:

Inhaber und Verleger:
rinascita e. V. Hollandstr. 2,
80805 München,
Tel. 089/367584, E-Mail:
info@rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und
Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2,
80805 München
Druck: FM-Kopierbar GmbH,
Kaulbachstr. 41, 80539 München
Photo: A. Coppola, L. Palweka,
G. Malascalza.

rinascita e.V.,
Kt. Nr. 616318805
BLZ 70010080
Postbank NL München

CONTATTO

edito da:
Contacto Verein e. V.
Bimestrale per la
Missione Cattolica
Italiana di Monaco

Lindwurmstr.143
80337 München
Tel. 089 / 7463060

Scuola, violenza e stupidità politica

Il Der Spiegel di lunedì 3 aprile pubblica un'ampia inchiesta su una Hauptschule di Berlino, la Rütli-Schule, famosa per gli episodi di quotidiana aggressività fra gli scolari che la frequentano. Secondo gli autori dell'articolo le cause di questo stato di cose sono da ricercare nella condizione ghettizzata in cui si trova la scuola e nella mancanza di prospettive per questi giovani, in maggioranza figli di stranieri, che la frequentano. Da notare bene che nel Land Berlino le Hauptschulen rappresentano soltanto l'11,5% dell'intero sistema scolastico. Ventiquattro ore dopo echeggiano in Baviera le prime dichiarazioni populiste di quei politici a cui va la maggioranza della responsabilità di quella che ormai possiamo chiamare l'integrazione scolastica fallita.

In un corto circuito deduttivo di cui si ignorano le ragionevoli premesse, fioccano pronte le accuse agli stranieri per tutto quello che non funziona nel sistema scolastico tedesco, trascurando il fatto che i più drammatici fatti di violenza nella scuola sono stati causati, in realtà, da studenti tedeschi. Ignorando, inoltre, le critiche che giungono dai genitori tedeschi i cui figli frequentano quel ginnasio praticamente tedeschizzato, i quali pongono il dito sulla piaga dei problemi cronici di questa scuola: mancanza di insegnanti, ore di scuola che vengono a mancare, il sistematico ricorso alle ripetizioni pomeridiane ecc. ecc., quegli stessi politici si sottraggono alle loro responsabilità facendo insane dichiarazioni contro quella che hanno chiamato „Kuscheldidaktik"! Infine, mancando di una vera strategia integrativa e di una con-

La scuola italiana e il "sogno delle tre i"

Anno scolastico 2004/2005: finanziamento dallo stato € 11.000.

Anno scolastico 2005/2006 finanziamento dallo stato € 4.400.

Differenza -60%.

Non vi preoccupate, quelli appena elencati non sono numeri buttati a caso, bensì i finanziamenti statali ricevuti dalla scuola dove lavoro come impiegato amministrativo (quindi con piena cognizione di causa!), una situazione comune, per altro, a tutte le scuole italiane.

Rispetto allo scorso anno scolastico, lo stato ha ridotto di circa il 60 per cento (!) I finanziamenti erogati per permettere il funzionamento delle scuole di ogni ordine e grado, tutto ciò in barba ai bei proclami preelettorali che, come sempre del resto, vengono sbandierati ai quattro venti dai politici prima delle elezioni.

Qualcuno di voi ricorderà sicuramente le famose "tre i", che, nei sogni berlusconiani, dovevano sintetizzare il nuovo corso della pubblica istruzione italiana: inglese, informatica, impresa, queste erano le premesse per il rilan-

seguito volontà di riforma di un sistema che fa acqua da tutte le parti, si dedicano ad innalzare mura linguistiche come fossero mura cinesi a protezione dalle invasioni barbariche!

Mentre la psicolinguistica e la pedagogia moderna sostengono i vantaggi del bilinguismo per lo sviluppo intellettuale del bambino, la scuola tedesca penalizza coloro che sono portatori di questa competenza a favore di un purismo ideale del tedesco di cui nessuno è veramente portatore. Neppure quel politico con il suo marcato accento dialettale!

Ben vengano le proposte di corsi di lingua tedesca già nel Kindergarten e quelli di sostegno nella scuola primaria, ma che questi vengano fatti allo scopo di inserire i ragazzi nella scuola e non a quello di segregare,



cio di una scuola pubblica che, nelle intenzioni del centrodestra, doveva somigliare sempre più ad un'azienda e sempre meno ad un servizio sociale di pubblica utilità.

Per carità, nessuno metteva in dubbio la necessità di modernizzazione di cui ha bisogno la nostra scuola, troppo vecchia, obsoleta, fuori dal tempo per reggere il passo con le altre realtà scolastiche europee e mondiali.

Molti, sottoscritto compreso, si erano resi conto da tempo che qualcosa andava fatto per riconsegnare al paese una pubblica istruzione in grado di stare al passo con i tempi, capace di formare uomini e donne pronti ad entrare nel mondo del lavoro a

segue a pag. 12

cosa che puntualmente non può non verificarsi fino a quando il sistema non verrà radicalmente modificato. Un primo passo potrebbe essere il prolungamento della scuola unica almeno fino al settimo anno di frequenza. Una riforma in questo senso sarebbe il segno di una vera volontà integrativa che vada oltre le vuote dichiarazioni di principio. Un'integrazione di cui approfitterebbero sia i figli degli stranieri che quelli delle famiglie tedesche economicamente svantaggiate. Riflettano i politici responsabili della scuola su questo punto se vogliono garantire la pace sociale fra le classi e se vogliono evitare le reazioni disperate di coloro che si sentono ingiustamente trattati.

(Miranda Alberti - Commissione Scuola del Comites)



da pag 11

testa alta, senza paura di doversi confrontare con i giovani provenienti dal resto d'Europa.

Si avvertiva, insomma, un bisogno di rinnovamento se non radicale, sicuramente di vasta e profonda entità, in un mondo dove, a causa delle forti resistenze di una larga parte del mondo sindacale e politico, poco si era riusciti a fare nonostante il succedersi di governi e ministri di diverse fedi e idee politiche.

Le "tre i" forse non erano il massimo ma almeno erano un punto di partenza, un modo per dire "ok proviamoci, cerchiamo di creare una scuola valida dove vengano premiati i migliori (docenti e discenti), e dove, come nel privato che funziona, si investa in ricerca, aggiornamento, formazione (per tutti)"; le "tre i" dovevano essere il filo conduttore per realizzare nella scuola italiana quella svolta della quale c'era, e purtroppo ancora c'è, un maledetto bisogno.

Anche chi, come me, non è mai stato di destra, aveva creduto che, forse, la strada tracciata dal governo poteva essere, se non quella giusta, per lo meno una che le si avvicinasse molto; mai illusione fu più sbagliata. In cinque anni di governo di centrodestra, nulla è cambiato

nella scuola pubblica italiana, se non in peggio.

I finanziamenti sono scesi vertiginosamente, anno dopo anno, fino al meno 60 per cento di questo anno scolastico. Non si è investito un solo centesimo in formazione, aggiornamento, ammodernamento delle strutture e delle attrezzature a disposizione di insegnanti e studenti. Con l'appoggio dei sindacati (sic!) si è dato vita a corsi d'aggiornamento del corpo docente e non docente che definire farseschi è poco.

Nessuno, classe politica in testa, ha capito che così facendo si livella tutto verso il basso, che anche i pochi che hanno voglia di fare, che hanno competenze e conoscenze superiori alla media, quelli, insomma, potenzialmente in grado di imprimere una svolta a quel carrozzone che è la pubblica istruzione italiana, si sentono defraudati, traditi e, alla fine, volenti o nolenti tirano i remi in barca, adeguandosi a quello che è l'atteggiamento della massa, mirando solamente allo stipendio di fine mese e, per chi avrà la fortuna di percepirla, alla pensione di fine carriera.

Le tante promesse fatte dal governo si sono scontrate con i dati di fatto, con la realtà di una scuola in cui si investono sempre meno soldi,

in cui il personale è sempre meno motivato, sempre meno aggiornato, una scuola diventata ormai soltanto un luogo dove, genitori sempre più impegnati dal loro lavoro, parcheggiano i propri figli, un po' come succede negli States.

Ma forse, lo spirito vero della riforma berlusconiana era proprio questo; portare la scuola pubblica italiana ai livelli (scadenti) di quella americana, ovvero una scuola pubblica povera a uso e consumo delle classi meno abbienti e più emarginate a fronte di una scuola privata ricca, riservata alle classi più facoltose.

Ora, dopo la vittoria del centrosinistra alle recenti elezioni, c'è da augurarsi che, finalmente, si ponga mano ad una seria riforma della scuola italiana, senza alcuna demagogia, ma con la convinzione che, proprio la scuola, forma quelli che saranno gli uomini e le donne di domani, e che, proprio per questo, non si può pensare di gestirla esattamente come un'azienda privata, inseguendo il profitto, costi quel che costi: è questo l'errore più grande commesso dal "cavaliere" di Arcore, che serva da lezione al "professore" di Bologna! (Franco Casadidio)

Scuola: carta dell'integrazione e il no alla Moratti

Gli alunni stranieri, figli di immigrati in Italia, nell'anno scolastico 2003-2004 sono stati 38.694 nella scuola dell'infanzia, 121.300 nella scuola primaria, 71.903 nella scuola secondaria di primo grado, 46.842 nella scuola secondaria di secondo grado, per un totale di 278.738, con percentuali diverse nei confronti degli alunni italiani secondo le varie regioni; nel Veneto, ad esempio, raggiungono una percentuale del 12%. Quale la situazione di questi ragazzi? Quali difficoltà vivono, quali gli ostacoli per una buona integrazione

scolastica? [...] I principali punti critici per l'integrazione scolastica dei minori immigrati, come emerso dal seminario, sono: le difficoltà di inserimento scolastico, soprattutto dei ragazzi stranieri che, con il ricongiungimento familiare, arrivano durante l'anno scolastico; il ritardo scolastico, perché spesso vengono inseriti in una classe che non corrisponde all'età anagrafica (in Lombardia, ad esempio, nell'anno scolastico 2003-2004 i ragazzi che pativano questo ritardo erano il 21% nella scuola primaria, il 53,2% nella scuola secon-

daria di primo grado, il 65,3% nella scuola secondaria di secondo grado); l'insuccesso scolastico: nella scuola secondaria di secondo grado i bocciati sono il 12,56%, e una parte consistente degli alunni stranieri ha difficoltà a proseguire gli studi dopo la terza media.

«La Riforma Moratti non facilita l'integrazione scolastica dei figli di immigrati - denuncia mons. Giovanni Nervo, presidente onorario della Fondazione Zancan - perché non parla mai di "interculturalità", di "educazione interculturale", non va mai al di là della "comunità locale, nazionale, europea", non prevede risor-

Emigrazione e partecipazione politica



Integrazione significa oltre all'accesso alle risorse materiali del Paese ospitante anche partecipazione alla vita politica e sociale. La presenza degli stranieri nello spazio pubblico è un obiettivo fondamentale di tutte le società multietniche. A questo proposito va subito sottolineato che in Germania gli stranieri, proprio in base al loro status, sono esclusi da uno dei fondamentali diritti delle moderne democrazie: in diritto di voto. Anche stranieri che vivono qui da 40 anni, pagano tasse e

se economiche e professionali per l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri, condizione indispensabile per l'integrazione scolastica, e inoltre rende più difficile l'integrazione con alcune norme specifiche: riduzione del tempo obbligatorio di insegnamento, l'obbligo di due lingue comunitarie nella scuola secondaria di primo grado che, con la lingua italiana, significa per gli immigrati l'obbligo di tre lingue, e, ancora, la riduzione delle presenze nella scuola primaria». (fonte: Fondazione Zancan, www.redattoresociale.it)

contributi, hanno contribuito e contribuiscono con il loro lavoro al benessere del Paese, non possono scegliere e quindi influenzare la politica del Paese in cui vivono. L'unica eccezione riguarda le comunali per i cittadini dell'Unione Europea. D'altro canto, l'acquisizione della cittadinanza tedesca, come unica alternativa, anche dopo le agevolazioni delle ultime leggi, è ancora legata all'adempimento di una serie di condizioni e presupposti, che vanno dalla durata della permanenza a dichiarazioni di fedeltà allo Stato. A ciò si aggiunge la recente introduzione di sempre nuovi e complicati test linguistici e culturali con varie domande fra cui storia, filosofia, diritto del Paese ospitante. Chi non conosce Goethe e Schiller, Kant e Hegel non è idoneo a diventare cittadino tedesco e nemmeno lo è se non dispone di un certo reddito. Il risultato delle varie restrizioni è che la richiesta di cittadinanza è relativamente bassa e si aggira sulle 250.000 domande annue. Di conseguenza resta ridotto anche l'interesse per la politica da parte degli stranieri. Da una recente indagine è emerso che mentre circa il 30% dei tedeschi ha un grande interesse per la politica istituzionale, solo il 15% degli stranieri è della stessa opinione. Rispetto alle preferenze per i partiti, nella stessa ricerca, la maggioranza degli stranieri ha espresso interesse per la SPD, circa il 74%; per la CSU/CDU il 18% e per i Grünen circa il 12%. Il campo in cui invece gli stranieri hanno maggiore accesso e che prendono anche in considerazione è quello dei cosiddetti diritti civili, come la fondazione di associazioni, la partecipazione ad *Ausländerbeiräte*, a partiti e sindacati, la partecipazione a manifestazione, scioperi, volantaggi e raccolte di firme. A questo

proposito alcuni dati: il 25% degli stranieri sono organizzati nei vari sindacati. Nell'IG-Metall il 4,8% dei *Betriebsräte* sono stranieri. Dei circa 650.000 membri della SPD circa 7000 hanno un'altra nazionalità. Al comitato di rappresentanza dell'Università di Monaco (Asta), dei dieci delegati, due sono stranieri. Altri stranieri sono attivi in consigli dei genitori, di anziani e altre categorie. La loro presenza è in continuo aumento anche nelle camere di commercio, dell'industria e dell'artigianato. Gli stranieri si organizzano comunque in prevalenza in gruppi e associazioni. Questo tipo di struttura sembra essere anche molto adatto a favorire il processo di integrazione. I partecipanti, in questo tipo di organizzazione, ricevono informazioni, hanno contatti con altre persone e trovano riferimenti culturali. Anche da varie indagini risulta che sempre più cittadini, sia stranieri che tedeschi, si incontrano e si attivano nel quartiere, nel vicinato, in gruppi nazionali o eterogenei. Secondo il sociologo filippino Perlas ci sono in tutto il mondo diversi milioni di persone che si organizzano in varie forme di democrazie di base. In un luogo concreto, partendo da bisogni reali e interessi comuni, trovano sempre maggiore motivazione. Non in istituzioni autoritarie e astratte, che mai rispecchiano le vere esigenze, bensì in varie forme di autoorganizzazione, gli individui si trovano e si impegnano. Partendo dalle proprie esperienze sviluppano nuove idee e obiettivi e contribuiscono alla costituzione di una società civile e autodeterminata, che, superando ideologie e mistificazioni, si faccia carico di bisogni e interessi reali. (Norma Mattarei)

L'Istituto cambia volto

La direzione dell'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera ha cambiato volto. Un volto autoritario ma sorridente al momento opportuno, incorniciato da una chioma rossa che non passa inosservata è l'aspetto di Ornella Orlandoni: la nuova direttrice dell'Istituto. A me è stato dato il compito di conoscere meglio questa Signora, di domandarle quali sono i progetti e le eventuali innovazioni nel gestire quest'importante Struttura, nata per la diffusione e la promozione della Lingua e della Cultura Italiana.

Sono andata ad incontrarla in Hermann-Schmid-Strasse n. 8, sede dell'Istituto, al termine della vernice della mostra "E ti vestono i sogni" della pittrice veronese Anna Caser. Ho avuto modo di vederla in veste di "padrona di casa", nell'accogliere e conversare con i presenti, e da subito mi ha dato un'impressione di donna ricca di esperienza e apertura alle mille sfumature che l'arte e la cultura italiana in generale ha da farsi invidiare al resto del mondo. Infatti, parlare di cultura italiana è un compito assai arduo per le molteplici sfaccettature che il termine racchiude. Ci vuole un forte senso critico nel filtrare i messaggi più importanti da trasmettere e diffondere al resto del mondo... questa donna mi ha dato motivo di pensare che il suo "filtro" sarà molto accurato e originale.

Dopo il rinfresco, io e la direttrice ci siamo appartate a parlare nel suo ufficio, al primo piano. Il tempo che mi ha dedicato e la semplicità con cui ha condotto la discussione, hanno facilitato il mio tentativo di delineare un profilo alla sua persona ed al suo programma.

Il percorso professionale di Ornella Orlandoni vanta di una ricca lista di competenze: dapprima Do-

cente di Letteratura Italiana presso l'Università di Lovanio, è stata poi Consigliere Speciale della Commis-



foto: IIC Monaco

sione Europea, Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles, Docente presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma ed insieme Funzionario presso il Ministero degli Affari Esteri con il compito di coordinamento e di controllo presso gli Uffici della Direzione Generale per la Promozione Culturale, organizzando e suggerendo in maniera «discreta e dietro le quinte», una serie di progetti poi concretizzati e riconosciuti anche a livello europeo.

Il "passaggio di consegne" tra lei e il dott. Jurlaro è avvenuto oramai da due mesi. Che pensiero ha avuto sulla passata gestione e direzione dell'IIC di Monaco di Baviera?

Ho molto apprezzato il lavoro del mio predecessore come pure quello dei suoi collaboratori, che sono ora anche i miei. Gestire un Istituto Italiano di Cultura non è soltanto il rispetto della normativa vigente, e cioè della legge 401/90 e del D.L. 392/95. Sono convinta che per svolgere al meglio tale compito occorre coinvolgere il più possibile tutto il personale sia nella gestione quotidiana che in quella di progettazione futura. Sono infatti un'assertrice di quello che viene definito in ingle-

se il knowledge management e cioè del sistema di organizzazione circolare dell'informazione, della condivisione delle conoscenze e del lavoro, dove tutti sono coinvolti, consapevoli e responsabili dei compiti loro assegnati, dei progetti da realizzare e dei risultati ottenuti.

Ma per farlo armoniosamente ci vuole una buona squadra, e il "sistema circolare" è indubbiamente uno stimolo per tutti a fare bene e meglio. Il confronto con la passata direzione deve essere quindi un incentivo per raggiungere risultati ancora migliori.

A livello "logistico" cosa pensa di cambiare dell'Istituto che forse ha un aspetto un po' retrò?

Il miglioramento della struttura fa parte dei miei piani di gestione. A livello di sicurezza soprattutto, cercherò di migliorare la qualità della vita nell'ambiente di lavoro anche attraverso l'uso di strumenti informatici innovativi ed efficienti, ad esempio, con schermi più moderni per i computer che non nuocciano alla vista e che rendono più piacevole il lavoro di digitazione e di navigazione su internet.

Ho intenzione di aprire l'Istituto Italiano di Cultura a tutta la comunità tedesca e italiana e quindi la prima cosa da fare è di rendere la sede più accogliente, funzionale ed adeguata al livello di vita sociale e culturale e al gusto estetico della popolazione locale.

Anche il potenziamento della comunicazione dell'Istituto sarà un tema importante su cui lavoreremo molto. È in progetto una modernizzazione del sito Internet e la costruzione di una mailing list per far arrivare a tutti gli interessati le notizie sugli eventi e quant'altro quest'Istituto promuove. Bisogna sfruttare al meglio le nuove tecnologie della co-

municazione per raggiungere il maggior numero di utenti ai costi più bassi. Anche i Comites sono un organismo importante di contatto e perciò verrà valorizzata la loro funzione di "ponte" per far arrivare alla comunità italiana le informazioni sulle nostre iniziative.

Parliamo del programma. C'è qualche evento sul quale state già lavorando o è ancora tutto in fase di delineazione?

Il programma è stato già definito e prevede numerose manifestazioni che vanno dall'archeologia all'arte e alla musica contemporanea, dal cinema alla letteratura, dalla canzone d'autore allo sport, e che vede coinvolti non solo gli utenti abituali dell'Istituto ma anche le scuole e le università. Tanto per fare un esempio, desidero ricordare la manifestazione dedicata agli scavi di Ercolano: un tema al quale io tengo molto perché offre numerosi argomenti di riflessione sul passato attraverso la storia di una delle più importanti scoperte archeologiche di questi ultimi tre secoli. Come la scoperta cambiò il vissuto dei contemporanei e cos'è rimasto fino ai giorni d'oggi di quella nuova consapevolezza di essere i diretti discendenti di una società talmente lontana ma anche così moderna e vicina al nostro vivere quotidiano. Un dialogo che coinvolge tutti tra presente, passato e futuro, dal reperto archeologico al fotogramma filmico, alla parola, al suono finanche al profumo degli ambienti e degli oggetti ritrovati.

Per quanto riguarda in particolare il cinema, ci saranno proiezioni di film girati da importanti registi come Damiano Damiani, Luchino Visconti e Roberto Rossellini (questi due ultimi celebrati in occasione del centenario dalla nascita).

Anche la musica, soprattutto quella contemporanea, sarà molto

presente e, per incorniciare l'appuntamento con i mondiali di calcio, abbiamo previsto una serie di manifestazioni su questo sport tanto amato dagli italiani ma anche dai nostri amici tedeschi: dagli incontri delle squadre di calcio degli scrittori alle presentazioni di libri alle proiezioni di film e videoclip musicali.

Inoltre, il 2007 sarà un anno molto importante per i rapporti tra Italia e Germania in quanto la Presidenza dell'Unione Europea sarà tedesca. Per questo ci saranno convegni sul futuro dell'Europa: dalla politica all'economia, dalla ricerca all'istruzione. Infine, verrà valorizzata al massimo la cooperazione interuniversitaria e su questo ultimo punto ci avvaleremo anche della collaborazione con l'Ateneo italo-tedesco. Ogni due anni si organizzano infatti le "Giornate italo-tedesche" allo scopo di creare un confronto costruttivo sui sistemi scolastici e universitari tra i nostri due Paesi in vista del completamento del processo di Bologna e della creazione di un dottorato europeo.

Il Programma è indirizzato più al pubblico tedesco che a quello italiano?

Come in ogni cosa, la "giusta proporzione" è sempre la traiettoria da seguire. Ma anche qui ci viene in aiuto la legge 401, che regola le azioni da effettuare: dapprima promuovere la cultura italiana all'estero e poi favorire i contatti tra i connazionali ivi residenti. A noi spetta di applicare queste regole dettate anche dal buon senso e dall'interesse generale al fine di dare un'immagine positiva, efficiente ed efficace dell'azione amministrativa e del ruolo che il Nostro Paese deve avere a livello internazionale.

Lei che è stata tanto in mezzo ai giovani come docente e come funzionario del Ministero degli Esteri, quali possibilità ci sono

per i giovani che vorrebbero partecipare alla gestione di un organo di promozione della cultura italiana?

Ho intenzione di aprire maggiormente le porte ai giovani attraverso tirocini di formazione lavoro. Purtroppo non sono previsti fondi da distribuire per questo tipo di praticantato ma l'esperienza e le conoscenze che un giovane può acquisire all'interno di un Istituto Italiano di Cultura sono un buon inizio per chi vuole immergersi nel mondo del lavoro perché permette di far un'esperienza che può risultare valida sia nel settore pubblico che in quello privato e soprattutto per chi desidera avviarsi verso un'attività creativa da svolgere in modo indipendente ed autonomo. Chi viene a fare un'esperienza lavorativa da noi può imparare a ideare e a realizzare eventi anche senza disporre di congrui fondi di bilancio, a cercare e a trovare sponsorizzazioni, a dare un servizio efficiente, efficace e di qualità ai nostri utenti e a diffondere infine un'immagine positiva, cordiale ed autorevole delle nostre istituzioni e del Nostro Paese in generale. (a cura di Veronica Boccaccini)

Ogni martedì dalle 15.45 alle 18 ed ogni venerdì dalle 9.45 alle 12 è aperta **la biblioteca della Missione Cattolica Italiana** (Lindwurmstr. 143, tel. 089/74 63 060).

Lex ad cadaverem

(oppure: I Sepolcri di Arcore)

Pur nuova legge impone oggi i sepolcri fuor de' guardi pietosi.

Sono questi alcuni versi tratti da un insopportabile (a parer mio, sia chiaro) poema di Ugo Foscolo, pubblicato nel 1807 e scritto in occasione dell'estensione anche all'Italia napoleonica dell'editto di Saint Cloud che imponeva le sepolture fuori dai centri abitati.

Per i lettori tedeschi, dirò che Ugo Foscolo (1778-1827) è uno dei padri della nostra letteratura, un padre che, da quando esiste lo stato nazionale, ha tormentato (non personalmente, è ovvio) generazioni di studenti con la sua prosa e con i suoi versi, ampiamente consacrati, sia la prima che i secondi, alla propria autocelebrazione; basti dire che ha dedicato tre sonetti a se stesso e due al proprio ritratto.

Ma non è del narcisismo di Ugo Foscolo che intendo parlare in questo spazio, bensì del tentativo di abolizione dell'editto di Saint Cloud, intrapreso non a partire dal Congresso di Vienna del 1815, ma proprio in questi nostri giorni e forse realizzato prima della fatidica data del 9 aprile, giorno in cui, mi auguro, ci libereremo dell'attuale maggioranza di governo.

Per chi non lo sapesse, Berlusconi si è fatto costruire dalla scultrice Cascella nel parco della sua villa di Arcore un colossale mausoleo nel quale ha intenzione, quando verrà il suo momento, di essere seppellito. (E non da solo: il monumento, come un buon albergo, dispone di 24 posti, riservati, si dice, ai fedelissimi del Cavaliere). La legge però, dal 1806, non consente deroghe al divieto di inumare i corpi in spazi privati.

Cosa si fa allora in questo caso?



Mausoleo di Teodorico

Semplice, si cambia la legge; operazione non nuova da parte di una maggioranza la quale in cinque anni si è distinta per un'attività legislativa che, per il fatto di essere stata condotta a misura di un solo individuo, potremmo chiamare „sartoriale“, e che, proprio per questo motivo, è stata più volte definita ad personam. La nuova legge però, non riguardando un vivo ma un morto (anzi, un morituro), potrebbe essere definita ad cadaverem e l'impulso legislativo che la propone, invece che sartoriale, „necroforico“.

Qualcuno forse sorriderà della notizia, come si sorride però della proverbiale goccia che, facendo traboccare il vaso, riversa il liquido di una condotta talmente scandalosa da provocare sì il sorriso, ma quello che si abbozza rassegnati di fronte all'ostentazione dell'impudenza.

Non contento di essersi salvato in parte dalle sue pendenze giudiziarie ricorrendo non solo allo stravolgimento delle leggi e delle consuetudini, ma anche a quello delle disposizioni costituzionali, Berlusconi conclude il suo mandato con una proposta legislativa surreale che è, al tempo stesso, l'estrema affermazione del suo egocentrismo e la cifra assoluta della sua megalomania. Il suo potere, i suoi capricci decisio-

nali non devono evidentemente affermarsi soltanto nelle disposizioni che riguardano i vivi, ma anche in quelle che concernono i morti, eternando così le imprese di chi colloca se stesso, patologicamente, non solo al di là del bene e del male, ma della stessa esistenza biologica.

Mai, almeno in epoca recente, s'era dato assistere a iniziative del genere. Mai in tempi di democrazia s'era visto un parlamento assecondare supino le convenienze e i capricci di chi, anziché presidente del Consiglio, si ritiene il padrone d'Italia e, in un delirio paranoide, si paragona a Napoleone e addirittura a Gesù Cristo.

Ma quello che avvilisce è il sostegno fornito a un miliardario pacchiano e incolto da parte di non pochi intellettuali, gente che per anni s'è curvata sui libri e che da due lustri si curva davanti a chi scambia San Paolo per un filosofo greco e che chiama „Donald“ Reagan l'ex presidente degli Stati Uniti, non si sa se per confusione con il noto fast food o per quella con il nome americano di Paperino.

Il „berlusconismo“, che mi auguro finito, è stato la cartina del tornasole di una crisi non solo economica ma soprattutto culturale e morale che l'Italia sta attraversando e con la quale occorrerà fare i conti ancora per molti anni, anche quando il Cavaliere riposerà forse nel mausoleo regalatogli dai suoi milioni e dal colpo di coda di una legislatura che passerà alla storia anche per aver cancellato o tentato di cancellare l'editto di Saint Cloud. Quello che nel 1806 ispirò a Ugo Foscolo *Dei Sepolcri*. (Corrado Conforti)

Giocare d'anticipo



Nello scorso mese di aprile, la ARD ha promosso, a livello radiofonico e televisivo, una vasta campagna informativa durata tutta una settimana su un tema di rilevanza sociale. Una serie di trasmissioni dal titolo "Una vita con il cancro", ha avuto come obiettivo quello di far capire ad un maggior numero di persone possibile quanto sia importante e necessario non chiudere gli occhi davanti ad una malattia che, già solo a menzionarla, provoca paura e sgomento, benché, da cinquant'anni a questa parte, da condanna e morte tragica e dolorosa, si sia trasformata a male curabile e, talvolta guaribile.

Oggi la lettura del genoma umano permette di comprendere la natura stessa delle neoplasie e di aprire una nuova era nella progettazione delle terapie. Nuove tecnologie e farmaci meno tossici ma più potenti, hanno fatto fare passi da gigante. Nel giro di tre anni, l'industria farmaceutica intende introdurre sul mercato sessanta nuovi medicinali contro i tumori, quattordici dei quali vengono sperimentati per combattere il cancro al seno. Ricordiamo che, già oggi, il 69 per cento delle pazienti a cui è stato diagnosticato il cancro alla mammella, ha una probabilità di sopravvivenza di vent'anni ed oltre.

Per di più le nuove tecnologie diagnostiche permettono di scovare tumori piccolissimi e quindi più facilmente curabili.

Insieme agli avanzamenti terapeutici, alla biologia molecolare e alla bioinformatica (combinazione di informatica e di biologia che permette di decifrare il genoma e di analizzare l'informazione genetica) è sempre però la diagnosi precoce a ridurre la mortalità. La parola magica per la lotta contro il cancro rimane comunque la prevenzione: ucciderlo quindi prima che nasca, colpire in anticipo i geni difettosi, impedire le mutazioni che causano la malattia. E allora eccovi qui di seguito le dieci regole pratiche studiate dai migliori oncologi d'Europa per tentare di raggiungere l'obiettivo di diminuire del 20 per cento il pericolo di neoplasie entro il 2015.

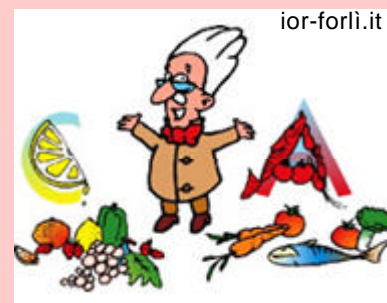
Prima regola assoluta: non fumare. Il fumo è infatti importantissimo per la genesi dei tumori, in particolare ovviamente per quello del polmone, ma crea anche problemi cardiaci e rovina l'apparato respiratorio.

Seconda regola: limitare il consumo di bevande alcoliche; l'eccesso di alcol è dannoso. Un bicchiere di vino a pasto o un boccale di birra va bene ma evitare di esagerare, soprattutto con i superalcolici.

Terza regola: un'alimentazione equilibrata. È bene mangiare più frutta e verdura, meglio se di stagione; quattro o cinque porzioni al giorno forniscono vitamine, antiossidanti e altre sostanze benefiche. Conteniamo invece i grassi e seguiamo una dieta variata.

Quarta regola: fare attività fisica. Il movimento favorisce l'ossigenazione del sangue, purifica e tiene allenato il cuore. Sedentarietà e sovrappeso, invece, aumentano la possibilità d'insorgenza di tumori.

Quinta regola: sì al sole ma sen-



za esagerare. Per gli amanti della tintarella, evitare le ore centrali del giorno, proteggere la pelle, in particolare quella dei bambini.

Sesta regola: attenzione alle sostanze cancerogene nell'ambiente, polveri sottili, smog, sostanze chimiche; soprattutto alla larga dall'amianto.

Settima regola: controllare nei e lesioni. Non esitare ad andare dal medico se si nota un significativo sospetto: una lesione che non guarisce, un neo che cambia forma, colore o dimensione.

Ottava regola: cogliere i segnali del corpo. Una tosse persistente, una perdita improvvisa di peso, una modificazione delle abitudini intestinali e leggeri sanguinamenti sono piccoli avvisi dell'organismo da raccogliere e controllare.

Nona regola: fare il test delle prevenzioni. Per la donna, eseguire il pap-test e esami accurati al seno una volta l'anno dopo i quarant'anni.

Decima e ultima regola: partecipare ai programmi di vaccinazione contro l'epatite B. È un ottimo modo per salvaguardare la salute del fegato.

Queste dieci regole sono state elencate nel codice europeo contro i tumori. Seguirle, rappresenta il nostro contributo intelligente per cercare di riuscire a debellare questo acerrimo nemico e a liberarci da un incubo che ossessiona l'umanità.

La salute è anche, in parte, nelle nostre mani! (Sandra Galli)

München - Stadt mit Maß

Zu Lissy Pawelkas Artikel "München - Stadt meiner Träume" möchte ich zunächst ein herzliches Dankeschön sagen. Angesichts der üblichen Nörgeleien und Motzereien - besonders aus dem Munde von Alt-Münchnern - über jeden Neubau und jede neue Einrichtung in ihrer Stadt, ist es wohlthuend und erfrischend, heiter-sinnenfrohe, dankerfüllte Äußerungen wie diejenigen von Lissy Pawelka zu lesen.

Darüber hinaus fühle ich mich angeregt, selber eine Lobeshymne auf München auf meine Art "zu singen".

Anfangen möchte ich mit der unverwechselbaren architektonischen Gestalt der Innenstadt, in der wir die Baustile der Gotik, Renaissance, des Barock und Rokoko, des Klassizismus und Historismus, des Jugendstils, der Neuen Sachlichkeit, der NS-Zeit und verschiedener Epochen der Zeit nach dem 2. Weltkrieg harmonisch vereinigt finden. Von einigen Bausünden abgesehen, ist Münchens Architektur ästhetisch hochwertig und maßstabsgerecht.

Als zweiten Punkt meiner Lobeshymne nenne ich Münchens sogenannte Hochkultur: angefangen beim Weltformat der Bayerischen Staatsoper über die drei Spitzen-Symphonieorchester, viele kleinere Elite-Ensembles, eine überaus anregende Schauspielszene bis zum profilierten Literaturhaus und zu einer ungewöhnlichen charaktvollen und vielgestaltigen Museumslandschaft kann München durchaus mit viel gepriesenen Städten wie Wien und Berlin konkurrieren.

An dritter Stelle verweise ich auf eine sehr lebhaftere Weiterentwicklung der Stadt aufgrund ihrer wirtschaftlichen Struktur und reichen Tradition in Lehre und Forschung. Beim Bau ihrer neuen großen Wohnareale bemüht sich die Stadt, auch einkommensschwächere Familien



Entwurf: Walter Höfler

zu unterstützen, um so jeglicher Ghattobildung zuvorzukommen - wie sich München überhaupt rühmen kann, innerhalb seiner Grenzen kein einziges Elendsquartier zu haben.

Last but not least möchte ich als weiteres Positivum das im Allgemeinen friedliche und tolerante Zusammenleben von alteingesessener Bevölkerung und hinzugezogenen Ausländern nennen (Anteil der Ausländer an der Gesamtbevölkerung

nahezu 25%).

Dass eine ursprünglich rein katholischen Stadt die christlich-protestantische Konfession so gedeihen lässt, die hier lebenden Juden derart unterstützt sowie eine große Moschee in Sendling bauen lässt, ist ein erfreulicher Beweis für hinzugewonnene Weltoffenheit.

Wo viel Licht ist, ist viel Schatten.

Damit dies kein reiner Werbeartikel wird, hier - zusammengerafft - die auffallendsten Schattenseiten: zu hohe Mieten, ein überbordender Individualverkehr, "Kinder- und Familienfeindlichkeit", zu viele Singles, eine noch zu geringe Integration von Ausländern, Luftverschmutzung und Lärm (wenngleich es viel wunderschöne, stille Wohnquartiere gibt), ein die Gesundheit belastendes meteorologisches Klima.

Aber an all'dem Letztgenannten ist die Stadtverwaltung am wenigsten schuld. (Ernst Reimer)

Monaco dà i numeri...

nome	München
altitudine	530 metri
abitanti	1.280.000
turisti	3.800.000
pernottamenti	7.700.000
aeroporto	26 milioni di passeggeri
religione	Cattolica (maggioranza), protestante, altri culti
disoccupazione	5,9%
università	11 università e istituti superiori 85.800 studenti
biblioteche	127 (di cui 47 civiche)
musei e gallerie	45
teatri	57
cinema	76
Oktoberfest	Visitatori: 6 milioni Consumo di birra: 60.054 hl
trasporto pubblico	76 linee di bus 9 linee di tram 8 linee di metropolitana urbana (U) 8 linee di metropolitana suburb. (S)

(tratto da: www.tuttobaviera.it/statistiche-monaco, webmaster: Davide Zeggio, info@tuttobaviera.it)

Cani in città

Proprio così, si chiama il progetto a Savona, che ha fatto realizzare otto aree pubbliche per cani con un'attrezzatura di base uniforme: recinzione con cancello di accesso, cartello di identificazione dell'Area Canina, distributore di palette ecologiche e bidone per la raccolta delle deiezioni canine (per esempio lungo le strade principali ce ne sono 40). Per tutto questo, i cittadini di Savona non pagano niente, ma prendono la multa se non fanno uso delle palette. Mi erano piaciute tanto quelle "oasi feline" che ho visto lungo il mare, dove i gatti – tutti sterilizzati – hanno cassette carine per dormire e mangiare, ma ancora di più sono rimasta entusiasta del progetto "cani in città", una soluzione che raramente si vede in Germania. Per ricevere

maggiori informazioni parlo con il vicesindaco di Savona, il Signor Dirosi. Non potete immaginarvi quanto quell'uomo fosse contento di constatare che proprio in ambiti in cui i tedeschi sono all'avanguardia, l'ambiente e la nettezza urbana, gli italiani sono diventati un esempio per



fino per i tedeschi stessi! Poco dopo avrebbe festeggiato con i suoi collaboratori questo insperato traguardo!

Pian piano mi affiorano dei pen-

sieri: poco tempo fa gli italiani ci hanno battuto al calcio e adesso...Ops! Quasi all'ultimo momento ho evitato di scivolare su una "cosa"! Mi guardo intorno, ma... non è possibile! Dappertutto ci sono queste "deiezioni", una è stata lasciata addirittura sotto il manifesto "cani in città". La proprietaria di una tabaccheria mi dà la spiegazione: credere ai progetti non serve a niente perché da sempre in Italia i progetti non mancano, solo che la loro realizzazione non funziona mai! Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare...

Quindi non sono tanto bravi quanto sembrano, questi italiani, e i tedeschi non si devono preoccupare! Ma a godersi la vita sì, sono unici: pensavo di avere sbagliato indirizzo quando sono entrata nel palazzo del comune. Non solo perché assomiglia ad un museo d'arte, ma anche perché il profumo del caffè che ti fa un'accoglienza meravigliosa. Potete immaginarvi un palazzo comunale tedesco attrezzato di bar? Assolutamente no! Visto che qualcosa funziona... (Lissy Pawelka)

Sondaggi...

Ti piacerebbe vivere in Baviera?

Sì, se potessi partirei subito 85%
No, preferisco rimanere in Italia 9%
Vivo già in Baviera 6%

Qual è il periodo ideale per visitare la Baviera?

Inverno 29%
Tutto l'anno 23%
Estate 22%
Primavera 19%
Autunno 6%

Quando sei in Baviera, cosa ti manca di più dell'Italia?

Non mi manca nulla 43%
La cucina 24%
Il sole ed il caldo 18%
La lingua 13%
Il traffico e la confusione 1%

(tratto da: www.tuttobaviera.it/sondaggi, webmaster: Davide Zeggio, info@tuttobaviera.it)

Diventa socio di rinascita e. V.

versando la quota annuale di **40 euro**

sul conto:

rinascita e. V.

Kto. 616 31 8805

Postbank München BLZ

700 100 80.

Riceverai così anche **rinascita flash**

mercoledì 3 maggio ore 20 Lyrik-Bibliothek (Amalienstrasse 83, München) **"Die Unübersichtlichkeit der Welt: Wahnsinn und Erzählen"** di Florian Mehlretter, Ilaria Furno-Weise, Achim Höppner e Pia-E. Leuschner. Ingresso: € 5,50 / ridotti € 3,50
Organizza: Lyrik Kabinet

giovedì 4 maggio ore 20 c/o Pasinger Fabrik (August-Exter-Str. 1, München, S4/S5/S6/S8 fermata "Pasing") Galerie 2, nell'ambito della rassegna "Europa und der Islam" dibattito: **"Frauen und Kopfbedeckungen"**: tre donne delle religioni abramiche che portano il velo ed una che non lo porta discutono tra loro. Ingresso libero. Organizza: Sozialreferats der LH München

Samstag 6. Mai um 10.00 Uhr in den Räumen der Vereinigung der Tunesier "Karthago" München e.V. (Lindwurmstr. 41-43, S. Stock, 80336 München). Es erwartet Euch **Informationen über Land und Leute und tunesische Köstlichkeiten**. Die Teilnahme ist frei (Spenden für den Multikulturellen Stammtisch sind sehr willkommen!). Info: Harald Hackländer Tel. 089-82 07 10 97, multikultitreff@yahoo.de

lunedì 15 maggio ore 19-21 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München), sala 108 **"Lasciatemi parlare" - Toastmaster italiano**, Toastmaster è una associazione no-profit i cui soci si incontrano due volte al mese per imparare a migliorare a parlare in pubblico, sviluppando la capacità di comunicazione e la fiducia in se stessi. Ingresso gratuito. Contatto Alfredo Rocchetti: alfredo.rocchetti@siemens.com – tel. 0172/ 8308387; www.munich-toastmasters.de/italo/lasciatemi

venerdì 19 maggio in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München) sala 211 incontro sul tema **Azidose: Ernährungsumstellung gegen eine Übersäuerung**, con la partecipazione di Rosina Pöllinger, Heilpraktikerin. Organizza rinascita e.V. In Deutscher Sprache.

giovedì 25 maggio ore 20 c/o Starlight Kino (Schützenstraße 4 - Weilheim) Film: **"Das Fenster gegenüber – La finestra di fronte"**, di Ferzan Ozpetek, 2003, per la rassegna di cinema italiano in lingua originale con sottotitoli organizzata da Starlight Kino e Vita e Cultura Italiana Weilheim e.V.

lunedì 19 giugno ore 19-21 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München), sala 108 **"Lasciatemi parlare" - Toastmaster italiano**. Contatto Alfredo Rocchetti: alfredo.rocchetti@siemens.com – tel. 0172/ 8308387; www.munich-toastmasters.de/italo/lasciatemi

chetti: alfredo.rocchetti@siemens.com – tel. 0172/ 8308387; www.munich-toastmasters.de/italo/lasciatemi

venerdì 23 giugno ore 19 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München) sala Weltraum, proiezione del film **"Addio Lugano"** di Francesca Solari. Organizza rinascita e.V.

giovedì 29 giugno ore 20 c/o Starlight Kino (Schützenstraße 4 - Weilheim)
Film: **"Die zweite Hälfte der Nacht – Dopo Mezzanotte"**, di Davide Ferrario, 2003
per la rassegna di cinema italiano in lingua originale con sottotitoli organizzata da Starlight Kino e Vita e Cultura Italiana Weilheim e.V.

lunedì 3 luglio ore 19-21 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, München), sala 108 **"Lasciatemi parlare" - Toastmaster italiano** Contatto Alfredo Rocchetti: alfredo.rocchetti@siemens.com – tel. 0172/ 8308387; www.munich-toastmasters.de/italo/lasciatemi

lunedì 10 luglio ore 20 nel Black box del Gasteig (Rosenheimerstr. 5 München) **Incontro con Francesco Guccini - cantautore, poeta, testimone di un'epoca**. Organizza Itallibri in collaborazione con Circolo Cento Fiori, Istituto Italiano di Cultura, Offene Akademie der VHS. Ingresso: 9,- / 7,- prevendita tramite München Ticket.

Volete ricevere regolarmente rinascita flash?

Contattate Sandra Cartacci,
Tel. 089 367584
e-mail: sandra.cartacci@t-online.de

**sempre a portata di mano per ogni evenienza:
Pagine italiane in Baviera 2005**
www.pag-ital-baviera.de
info: tel. 089 788126

sabato 15 luglio ore 17 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80 - München)
Festa mediterranea - Mediterranes Fest "Eine kulturelle Begegnung: Live-Musik, Tanz und Theater aus den Ufern des Mittelmeers mit kleinem Bazar und kulinarischen Spezialitäten".
 Organizza: rinascita e.V., per informazioni: Sandra Cartacci, tel. 089/36 75 84, info@rinascita.de

È tempo di vela!

Emozioni, suggestioni e sorprendenti soddisfazioni d'insieme che, ad ogni uscita in mare, si susseguono e si rinnovano con grande passione



Una delle tante curiosità giovanili è sicuramente quella di voler conoscere il mare e i suoi sconfinati orizzonti che da millenni fungono da ponte tra i popoli. Il mare, dunque, con le sue caratteristiche di universalità ed il misterioso fascino che ha sempre avvolto la vita del marinaio è sicuramente, ancora oggi, fonte di aspirate conoscenze e nuove esperienze. Per i giovani italiani, desiderosi d'acquisire queste straordinarie sensazioni, ed amanti del mare e della vela – d'ambo i sessi e di ogni età – il Gruppo Marinai d'Italia München e.V., con visione palesemente europea, in sintonia con la STAG (Sail Training Association Germany) offre moltissime opportunità d'imbarco su prestigiosi ve-

lieri. Ai partecipanti – seppure per brevi periodi d'imbarco che variano, comunque, dai percorsi prescelti – li attende un vasto ed intenso programma di attività marinare. Le spese, a cura degli interessati, sono limitate. Agli apprendisti e studenti, soprattutto se meritevoli, vengono accordati sconti incoraggianti. Non vengono richieste conoscenze nautiche particolari, anche i principianti vengono ben accolti ed istruiti ai compiti futuri. È fuori dubbio che la vita di bordo offre, nell'impegno comune giornaliero, la profonda e reciproca conoscenza individuale ma anche, e soprattutto, contri-



buisce allo sviluppo di una interessante formazione d'insieme: nuova! A bordo, soprattutto in navigazione, vengono chieste intensa collaborazione, attiva partecipazione e predisposizione collettiva. L'esperienza ac-



quisita, che ne consegue, si può definire – con ragione – arricchimento personale progredito che inciderà, sicuramente, a rafforzare l'interesse orientativo di un'Europa più compresa, più vicina e più desiderata da tutti.

Il "Gruppo Marinai d'Italia di Monaco e.V." fa parte dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia con sede centrale a Roma. In Germania opera da oltre quindici anni. Collabora con la Deutsche Marinebund di Monaco, con la U-Bootfahrer Verein, con la Bordgemeinschaft "Schulfregatte Brommy", con "Der Matrosen-Chor" di Monaco ed il "Königlich Bayerischen Chevauleger-König", Traditionsverein. (Giuseppe Malascalza, Presidente del Gruppo Marinai d'Italia, tel: 089/57 13 65)



Tea for me

E ancora una volta la mia amica Rosi mi stupisce. Se ne vuole andare in Inghilterra per alcuni mesi. Deve imparare l'inglese, dice lei! Io non la capisco, perché proprio l'Inghilterra che ha un tempo atmosferico "disgusting", nessuna cultura per il cibo e dove tutti sono così rigidi?

Certo, io non la trattengo, se deve andare che vada pure. Anche se ormai mi ero abituata a discutere con lei.

Come sempre ci incontriamo al bar per fare quattro chiacchiere e naturalmente parliamo dei suoi progetti. Eccola che arriva.

Io: "Ciao Rosi."

Lei: "Ciao Omy, come va?"

Io: "Io sto bene e tu? Come vanno i preparativi per l'Inghilterra?"

Lei: "Bene. Sai, voglio subaffittare le due stanze del mio appartamento a due persone. Una l'ho già trovata, ma mi manca l'altra. Poi cerco su internet per un biglietto d'aereo il meno caro possibile e nei ritagli di tempo studio l'inglese. C'è un sito molto interessante della BBC su internet."

Io: "Insomma, ti stai già immergendo qui nell'inglese! Ma come mai questa tua passione per l'inglese e poi alla tua età. Non sei più un'adolescente?"

Lei: "Beh, è sempre stato un mio sogno nel cassetto. Io penso che non c'è età che tenga per realizzare i sogni."

Io: "E quando sei lì cosa farai? E dove abiterai?"

Lei: "Abiterò da un'amica. Le prime settimane farò la turista, poi frequenterò una scuola e poi cercherò un lavoro."

In quel momento arriva la cameriera.

Cameriera: "Prego, avete scelto?"

Io: "Sì. Per me un cappuccino."

"E per lei?" chiede la cameriera rivolta alla Rosi.

Lei: "Per me una tazza tè, di Earl Grey con il latte. Grazie"

E mentre la cameriera se ne va Rosi mi guarda, sorride e dice:

Lei: "Sai, mi devo abituare già da adesso alla cultura inglese!"

La guardo allibita. Che abbia uno sdoppiamento di personalità? Ma non voglio contraddirla e le chiedo:

Io: "Che ne dici se dopo andiamo a fare quattro passi all'Englischen Garden? Così approfittiamo di questa bella giornata di sole"

"Sì, certo" dice la Rosi.

E passeggiando fra i cani che si rincorrono, fra le mamme che spingono le carrozzine e la gente sportiva che fa jogging ascolto assorta la Rosi che dice:

"L'inglese ha 26 lettere, ma ha 44 suoni, questo significa che c'è discordanza fra ortografia e pronuncia. E qui arriva il bello! Il suono "sh" si può scrivere in 13 modi. Ad esempio: shoe, sugar, ocean, mission, ecc. ecc. Ho letto che per non commettere errori di pronuncia occorre imparare l'inglese come fosse una musica e questo è possibile solo dopo anni, oppure vivendo in un paese anglofono. Chissà se 6 mesi in Inghilterra basteranno?"

Io: "Ma certo che basteranno. Vuoi frequentare l'università in Inghilterra, adesso?"

Lei: "Beh, questa è una buona idea. Ma, scherzi a parte, lo sai quanta gente parla inglese nel mondo?"

"No" dico io.

Lei: "Oltre un miliardo di persone. E io non voglio restare un'analfabeta, così fra poco farò le valige per l'oltre Manica."

Io: "Va bene, va bene. Ma non esagerare! Anzi, cambiando argomento. Questa sera cucino

gli spaghetti al sugo. Vuoi venire a mangiare da me?"

Lei: "Sì, ma solo se posso portare la mia panna cotta."

Finalmente la riconosco, non si è sdoppiata. È ancora la mia amica Rosi. (Ornella Favarato)

La rivincita dell'ortica: da pianta negletta a produttrice di tessuti



È la Regina indiscussa fra le piante neglette. Stiamo parlando dell'ortica, nota ai più solo per gli effetti irritanti

che provoca il suo contatto, o al più per le proprietà antiforfora o come ingrediente per risotti o frittate. Invece fin dall'antichità si è rivelata preziosa per usi tessili, e attualmente sono proprio le caratteristiche delle sue fibre che ne fanno una pianta da riscoprire e valorizzare. Ora l'Istituto di Biometeorologia (Ibimet) del Cnr di Firenze ha avviato una linea di attività finalizzata alla costruzione, sul territorio toscano, di una piccola filiera completa: dalla coltivazione alla tessitura, il tutto per la realizzazione di tessuti in fibra d'ortica. "Le ragioni del ritorno di interesse per questa specie", ha spiegato Laura Bacci dell'Istituto di Firenze, "sono da ricercare: nell'aumentata richiesta di tessuti in fibra naturale e a basso impatto ambientale, da parte del consumatore e nella ricerca di piante da fibra che possano essere coltivate localmente, riducendo le conseguenze ambientali dovute ai trasporti e consentendo un maggior controllo del materiale prodotto. Inoltre, i tessuti realizzati con l'ortica sono resistenti, morbidi e brillanti come la seta, hanno capacità traspiranti simili al lino e hanno buone qualità antistatiche e termoregolatrici". (Asa News - Associazione Stampa Agroalimentare)

Tagliatelle con i fiori di zucchine

Ingredienti per 4 persone: ½ kg di tagliatelle, 2 zucchine, 10 fiori di zucchine, 1 cucchiaio di capperi, sale, pepe, parmigiano, panna da cucina, rosmarino

Versare olio d'oliva in una padella grande e cuocere a fuoco lento le zucchine tagliate a forma di bastoncini, i capperi e il rosmarino.

Quando le zucchine sono cotte, aggiungere i fiori di zucchine tagliati a striscioline e farli appassire.

A cottura ultimata amalgamare il composto ottenuto con panna da cucina.



Nel frattempo cuocere le tagliatelle in abbondante acqua salata, scolarle al dente e metterle nella padella, facendole "saltare" per circa due minuti con il condimento a base di zucchine preparato precedentemente, poi aggiungere il parmigiano e servire calde.

Accompagnare il piatto con un vino bianco fresco, come un Orvieto classico. (Maria Rita Proietti)

Orologio biologico e salute

Che cos'è l'orologio biologico?

Tutti noi siamo dotati di "ingranaggi" interni che scandiscono tutte le funzioni vitali quotidiane dei singoli organi e ci sintonizzano con l'ambiente esterno. Il principale ingranaggio, l'orologio biologico, è un gruppo di cellule nervose nell'ipotalamo, il "nucleo suprachiasmatico", alla base del cervello. Questo orologio, che comunica con orologi secondari nei vari organi dando loro il ritmo e tenendoli in sincronia, è assestato su una periodicità di circa 24 ore per cui gli esperti sono soliti parlare di ritmi circadiani del corpo. L'orologio riceve informazioni dall'esterno attraverso nervi che traducono in impulsi nervosi segnali luminosi giunti alla retina. Con queste informazioni l'orologio controlla il ciclo di produzione di sostanze attive come ormoni e messaggeri chimici per la comunicazione tra neuroni (neurotrasmettitori). La diminuzione o l'aumento ciclici di determinate sostanze scandiscono i ritmi dell'organismo sempre mantenendo

una periodicità di 24 ore circa e dipendono da accensione e spegnimento periodici di molti "geni orologio" presenti nelle cellule del nucleo suprachiasmatico.

Siamo allodole o gufi?

L'orologio interno non è uguale per tutti ma ha ritmi diversi dovuti a differenze genetiche. Infatti differenze nei geni "orologio" decidono l'indole individuale. Se avete la tendenza ad alzarvi di buon mattino e nel tardo pomeriggio le vostre performance calano siete allodole, se invece siete dei nottambuli e al mattino tremate al suono della sveglia e avete una ripresa lenta, ma alla sera carburate di più e siete pieni di energie, siete dei gufi. Allodole o gufi: secondo una ricerca recentissima di scienziati dell'Università di Surrey, dipende dalla lunghezza di uno dei principali geni orologio delle cellule del nucleo suprachiasmatico, detto "periodo 3". "Individui che hanno il periodo 3 troppo corto hanno difficoltà a dormire nelle prime ore della notte e,

quindi, a svegliarsi presto al mattino", ha riferito sulla rivista Sleep uno degli autori dello studio, Malcom von Schantz, precisando che queste persone sono affette da un disturbo noto come sindrome della fase del sonno ritardata, quindi non devono avere sensi di colpa o sentirsi pigri perché la loro indole sembra essere un fatto puramente genetico. (a cura di Paola Mariano, it.health.yahoo.net)

**Volete saperne
di più su
rinascita e. V.?**

**Telefonate a
Sandra:
089/367584**

note di quarta

musica italiana dal "VIVO"
per battesimi, comunioni, cresime,
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:
Tel./Fax 08131 / 339585
Handy: 0172 / 8157028

silvanaedanilo@hotmail.com
www.notediquarta.de



Silvana e Danilo

INTERVenti

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

il trimestrale di Monaco
per gli italiani di Baviera e per gli amici dell'Italia

www.interventi.net - 0049/89/44900335



Salesprofi
Francisco-José Ziviani-Garcia
M. A. Hist.

Tel. 089 96 01 29 69
Fax 089 96 01 29 89
Info@muenchen.gk-ag.de
24 h Service 01805 326 366

Mobil 0177 280 69 00

www.gk-ag.de

GK Finanz-AG ■ Hohenlindnerstraße 11 B ■ 85622 Feldkirchen



Consulenze gratuite

Esperto settore vendite

Consulenza assicurativa e finanziaria per
ogni singola esigenza

Risparmi tra il 20 e il 50 % rispetto ai Vostri
costi attuali

Soluzioni pratiche a tutti i Vostri problemi in
campo finanziario e assicurativo